



Jean-Michel Guenassia - IL CLUB DEGLI INCORREGGIBILI OTTIMISTI

La vicenda si svolge a Parigi dalla fine del '59 al luglio 1964, con una coda nell'aprile 1980. Il protagonista e voce narrante, Michel Marini, figlio di immigrati italiani, ragazzino e poi adolescente, si ritrova con gli amici a giocare a calcio balilla in un bistrò, il Balto, dove un giorno scopre una fumosa saletta sul retro in cui si riuniscono, tra interminabili discussioni e partite a scacchi, epiche bevute e barzellette su Stalin, intellettuali come Sartre e Kessel ed esuli in fuga dalle dittature dai Paesi dell'Est comunista. Delineati attraverso il racconto delle loro vicende, il carattere, i lavori precari, Igor, Leonid, Sasa, Pavel, Imre, Timbor, rimangono nel cuore del lettore. Sono personaggi che, nonostante le loro vicende personali, credono ancora nel comunismo, ancora sperano di poter cambiare il mondo: incorreggibili ottimisti, insomma. Frequentando il Balto Michel cresce e impara a conoscere l'amicizia, l'amore, la complessità degli ideali e della vita.

Già queste tematiche basterebbero a rendere il romanzo più che interessante, ma molte altre sono presenti: echi delle vicende che caratterizzano quel periodo, come la guerra in Algeria, fucina di orrori da ambedue le parti, l'inizio della società dei consumi, la conquista dello spazio, l'inizio della Guerra fredda; la nascita del rock'n'roll, il ritorno in Israele, terra promessa, e l'impossibilità di un matrimonio con una persona di un'altra religione, i fremiti che percorrono il quartiere latino e fanno intuire il 68 vicino, il rifiuto delle proprie origini straniere per integrarsi totalmente nel paese di accoglienza, la differenza insanabile fra appartenenti a classi sociali diverse; è presente anche del mistero: c'è un esule che nessuno frequenta, tranne Michel, e solo alla fine verrà ricostruita la sua storia. Insomma *Il club degli incorreggibili ottimisti* è storia di famiglia, romanzo di formazione e ritratto di un'epoca, ma ancora storia sulla trasmissione della memoria: quella dei volti dei dissidenti, che nei regimi comunisti venivano cancellati dalle foto, o delle poesie proibite, imparate a memoria perché non andassero perdute.

Esaltante la frase dell'Anonimo a premessa del romanzo *"Preferisco vivere da ottimista e sbagliarmi che vivere da pessimista e avere sempre ragione"*, commovente, alla fine del testo, la citazione dei versi di Dante Alighieri (Paradiso, canto XVII, vv. 55-60*), perché l'esilio, in qualsiasi epoca o per qualsiasi motivo avvenga, ha sempre lo stesso gusto amaro. Un grande libro, insomma, fra ottimismo e malinconia, fra storie personali e la Storia.

(**Tu lascerai ogni cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco dell'essilio pria saetta. / Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui, e com'è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale*)

RENATA Bizzotto
(02/12/2016)